

### **III Domenica del Tempo di Avvento, Anno C**

Siamo alla 3<sup>a</sup> domenica di Avvento nota anche come la domenica della gioia dalla prima parola dell'antifona latina "Gaudete" per l'ingresso della S. Messa. È un bell'invito quello di rallegrarci, ma per qual motivo? Le Letture lo spiegano. Iniziamo dal profeta Sofonia (1<sup>a</sup> Lettura) che subito chiede di gioire, di esultare e di rallegrarsi con tutto il cuore, di fare insomma grande festa perché Dio ha perdonato il suo popolo, è ritornato in mezzo a lui e ha allontanato il nemico che lo affliggeva. Israele deve riprendere quindi forza ora che il Signore si è rivelato come salvatore potente e, rinnovato dal suo amore, sarà anche la gioia di Dio. È vero che Sofonia rivolge questo invito a Israele, ma è rivolto ora a noi, popolo di Dio, a ciascuno dei suoi figli e figlie perché la Parola che Dio ha pronunciato per mezzo dei profeti non è relegata al passato, Dio, infatti, è l'eterno presente, vive nell'oggi e le sue Parole sono sempre attuali, sono quindi sempre rivolte a chi in quel momento le ascolta. Cominciamo quindi a rallegrarci perché Dio è in mezzo a noi come potente salvatore, non lasciamoci abbattere dal male che vediamo in noi e attorno a noi, Dio ci rinnoverà nel suo amore e così potremo gioire con Lui e per Lui. Prepariamoci quindi a gustare la gioia che avrà la sua pienezza nella celebrazione del mistero dell'Incarnazione, di un Dio che è tanto in mezzo a noi da diventare uomo come noi. È proprio il caso quindi di saltare di gioia, di preparare il nostro cuore a una grande festa.

S. Paolo nella lettera ai Filippesi (2<sup>a</sup> Lettura) continua sul medesimo tema, anzi ci esorta a rallegrarci non ogni tanto, ma sempre, indica quindi la gioia come la caratteristica del cristiano perché il Signore è vicino. Questa vicinanza ci deve assicurare nelle nostre angustie, difficoltà, problemi, perché possiamo rivolgerci al nostro Dio che ci è vicino, ci vede, ascolta le nostre preghiere, comprende e non ci lascia mancare il suo aiuto e sostegno. Il pensiero di un Dio vicino a noi non può che portare pace nei nostri cuori, serenità, speranza e gioia, anche nei momenti di dolore, questo è quanto ci dà la fede in Dio.

Il Vangelo ci presenta il Battista che a chi vuole il battesimo di conversione e chiede cosa fare per convertirsi, domanda solo di vivere bene con lealtà la propria professione. I soldati rimangano tali, ma si comportino con umanità, non con prepotenza, i pubblicani che riscuotono le tasse possono continuare il loro mestiere, ma devono farlo con onestà, chi vive nell'agiatezza, condiva con chi non ha. Consolante, vero? Il nostro Dio non ha la lista dei mestieri consentiti e quelli no, prova ne è che ci sono santi medici, infermieri, soldati, preti, sposati, re, sarti ecc. l'importante è compierli con coscienza, come per il Signore. Che bello, possiamo quindi continuare la nostra vita, semplice o impegnativa, dobbiamo solo convertire il modo di adempiere i nostri compiti, è il cuore che deve lasciarsi conquistare dall'amore per mettervi amore in ciò che facciamo e allora saremo nella volontà di Dio e questo non è forse motivo di gioia? Per arrivare a questo abbiamo però bisogno dell'aiuto di

Dio stesso ed è ancora il Battista ad annunciarci che se lui battezza con acqua a significare la volontà di chi riceve il battesimo di cambiare il modo di vivere, arriverà invece un altro superiore a lui che battezerà in Spirito Santo e fuoco. Lo Spirito di Dio che Gesù Cristo ha donato a tutti quando è spirato sulla croce, nel battesimo ci rende partecipi della vita divina, vita di Amore e nell'Amore, perché Dio è Amore. Questo fuoco d'Amore brucerà tutte le nostre scorie, i nostri nemici, che impediscono alla vita divina di espandersi in noi: peccati, egoismo, orgoglio, superbia ecc. e conserverà il buon grano della fede, della speranza, della carità che ci fanno crescere in grazia e santità. Il nostro Dio viene quindi per regalarci un futuro di libertà, non per angariarci con rigide pretese e norme, ci chiede solo di fargli spazio per ricevere il dono del suo Spirito che è Amore e quando c'è l'amore in noi e lo diffondiamo, siamo nella gioia, quella vera, autentica che niente e nessuno può toglierci. Ralleghiamoci quindi per questa bella notizia e disponiamoci a percorrere questo cammino che il Signore Gesù viene a inaugurare con la sua nascita nella carne, nel suo Natale.